

9 Giugno

Ragusa

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

LA SICILIA

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



CONTROLLI
Trenta migranti espulsi nel giro di quindici giorni. Sono numeri da record.

I provvedimenti comunicati dalla Questura e che riguardano l'interazione tra le varie forze di polizia assunti dopo l'allarme sociale creato dagli ultimi episodi.

GIUSEPPE LA LITTA pag. X

CHIARAMONTE
Nuove regole legate alle strisce blu. E scontro tra sindaco e opposizione.

RAFFAELI RAGUSA pag. XII

VITTORIA
Floriddia risponde a Marco Greco: «Non nel 1940 come parabulmine».

GIUSEPPE LA LITTA pag. XI



AEROPORTO
L'onorevole Campo e la Sa. ormai è guerra aperta. «Nessun accesso agli atti».

La deputata regionale aveva richiesto di potere visionare dei documenti, ma le è stato risposto picche. La società: «Verifichiamo le legittimità della sua istanza».

MICHELE BARRACELLO pag. XI

Nuova Giunta Cassì, il dado adesso è tratto

Ragusa. È stata annunciata per oggi la presentazione ufficiale dei componenti dell'esecutivo retto dal rieletto sindaco Giuffrida e laconico riconfermati, tra le novità Pasta, Digrandi e D'Asta. Staffetta in casa De Luca tra Buscemi e Distefano.

La questione delle deleghe sembra essere stata risolta. Il primo cittadino trattiene Cultura e Turismo



La nuova Giunta Casoli è pronta al via. Oggi alle 11 la presentazione ufficiale. Ai transferisti Gianni Guffreda, ex Governatore, si aggiunge il neo assessore Martin Di Asia e Carlo Pasta assieme a quella di cui i signori Di Conforza e Di Stefano sono i padri. La cura di Di Stefano che rilancia la cassa finalmente assegnata a Ruvigni. Decisione presa in che colle deleghe. Il primo cardinale (nella foto) dovrebbe trattenere quelli legare alla Cultura e al Turismo. Ambiente e Transizione ecologica a Di Asia. Scuola ed edilizia scolastica a Pasta. Bilancio a barone e Lavori pubblici a Guffreda.

LAURA CURELLA, *Ph.D., XI*



MICHELLE FARMACHIO pag. XII

VITTORIA

Ancora un arresto per droga, 27enne fermato dalla polizia e rimesso in libertà



SALVINI MARTINOLANA

VITTORIO. Alcuni giorni fa potremmo aver visto lo stesso personaggio in uno degli uffici della polizia di Stato, nel corso di una perquisizione domiciliare, lo hanno trovato in possesso di 940 grammi di marijuana - per l'esattezza 940 grammi - della qualità di 7.800 euro in contanti, in banconote da piccolo taglio, ritenuta provenire dalla vendita. Il giovane è stato arrestato e portato ai domiciliari come disposto dal p.m. turno Emanuele Vadali. E' bene comparire davanti al giudice monocratico per il primo interrogatorio. Il giudice ha già convocato Tarantini ritenendo in libertà il giovane e calcolato 7 obblighi di firma una volta a settimana, aggiornando l'udienza al 29 febbraio 2014. A difendere l'indagato sta l'avvocato Marcello Anzalone, che ha chiesto l'assoluzione. La Cassa (presidente Gabriella Larato) non ha ancora sciolto la riserva sui ricorsi dei legali dei due vinnari: ancora la scorsa settimana dagli agenti della Squadra mobile di Ragusa e dai commissariati di polizia di Vittoria erano stati sequestrati 5 chili di droga tra Vittoria e Siracusa con il sequestro di circa 5 chili di droga.

Nella frazione riviscesca è stato ammanettato G.F. di 47 anni mentre a Vittorio è finito in manette il L.B. di 52 anni. I due indagati davanti al Gip hanno ammesso sostanzialmente i fatti. Davanti al Riesame gli avvocati Giovanni Mangione e Matteo Avallone hanno chiesto la revoca della misura cautelativa e di subentrare la concessione degli arresti domiciliari.

Operazione Boomerang, la Cassazione ha annullato tre sentenze

VITTORIA. La Quinta sezione della suprema Corte di Cassazione ha annullato la sentenza relativamente all'aggravante del reato associativo finalizzato allo spaccio di droga per tre vittoriosi coimputi nell'operazione antidroga "Boomerang" messa a segno a Gela nel luglio del 2019. Si tratta di Salvatore Raniolo detto Maurizio, difeso dall'avvocato Michele Sberzi, condannato in primo grado a 8 anni e otto mesi; Giovanni Tummino, assistito dall'avvocato Salvatore Cirrillo (condannato a 9 anni); e Fortunato Vella detto Alessandro, difeso dall'avvocato Marien Anzalone, condannato a 10 anni e otto mesi.

ma in continuazione con la sentenza di condanna del Gup del Tribunale di Ragusa del 21 febbraio 2008, riformata dalla Corte d'Appello di 20 settembre 2019, divenuta irrevocabile il 4 gennaio 2020, pari a due anni e due mesi e, quindi, la nuova condanna è pari a 8 anni e sei mesi. In Appello le pene erano state ridotte, anche se di poco. La Cassazione che ha riformato anche ha invitato gli atti ad altra sezione della Corte d'appello di Caltanissetta per un nuovo giudizio di secondo grado.

Altre è stato constatato il ruolo associativo legato allo spaccio di droga. Il presunto comune, Giammifer,

bino, 47 anni, nato a Vittoria ma residente a Gela, è stato condannato alla pena di 16 anni e quattro mesi di reclusione. Anche per lui la Cassazione ha annullato la sentenza di Appello inviando gli atti ad altra Sezione.

Nel corso dell'operazione i carabinieri hanno eseguito 16 misure e cautele. L'indagine è partita nel 2017. Secondo gli inquirenti le persone coinvolte nell'operazione non spacciavano al minuto, perché ritenute troppo rischiose, ma svolgevano attività di intermediazione fra le piazze di Catania per la cocaina e l'hashish e quella vittoriosa per la marijuana.

S. M.



Il cartellone dell'operazione

Espulsioni da record. Trenta stranieri in quindici giorni. Alcuni erano arrivati in terra iblea via mare a bordo di qualche rottame di fortuna, magari rischiando di annegare nel Mediterraneo come tanti altri sventurati in cerca di pace e di un lavoro dignitoso. Due di questi, dopo quanto hanno combinato a Scoglitti nel tardo pomeriggio del 26 maggio, in seguito del provvedimento di convalida del Giudice di pace, sono stati rimpatriati in Tunisia, con volo charter organizzato dal Dipartimento della Pubblica sicurezza. Sono due dei 30 stranieri irregolari e con molteplici identità espulsi in seguito a provvedimenti firmati dal prefetto Giuseppe Ranieri su richiesta del questore Vincenzo Trombadore. Mai visti tanti provvedimenti di espulsione in provincia in così poco tempo, 30 in 15 giorni: praticamente due espulsioni al dì. Segno che l'allarme sociale è arrivato ben oltre il livello di guardia.

Le scene di follia viste in via Genova a Scoglitti il 26 maggio, quando i due tunisini hanno picchiato e tentato di rapinare un tabaccaio, e poi distrutte due macchine in sosta prima di essere braccati, linciati da gente del posto e consegnati ai carabinieri di Scoglitti, non hanno precedenti. Così come il tentativo di violenza sessuale compiuto a Comiso ai danni della titolare di un negozio, sebbene la donna fosse in compagnia del marito, è un episodio che ha provocato rabbia e sconcerto nella comunità iblea. E che dire dei quasi quotidiani danneggiamenti di macchine in sosta a Vittoria allo scopo di razziare oggetti dall'abitacolo?

E infine le due farmacie del centro ipparino prese di mira in 48 ore da malviventi, stavolta vittoriosi. Il primo furto è riuscito, il secondo no perché la polizia di Stato ha predi-

Espulsi trenta stranieri nel giro di due settimane I numeri sono da record

Ordine pubblico. Se l'allarme sociale è oltre i livelli di guardia le risposte da parte delle forze di polizia non sono mancate

sposto in tempo un piano strategico che ha permesso di beccare i due pregiudicati in flagranza di reato. La notizia è congelata fino alla convalida dell'arresto da parte del gip, come ormai si usa fare. Le forze dell'ordine, dunque, saranno pure sotto organico, ma ci sono e rispondono all'appello dei cittadini. Lavorano il doppio perché si ritrovano ad arrestare più volte e nel giro di poco tempo gli stessi delinquenti che guadagnano la scarcerazione oppure la custodia domiciliare, come garantito dal nostro sistema legislativo, basato sulla rieducazione del malvivente e non sulla repressione.

In seguito alle recenti riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica avvenute in Prefettura, la controffensiva al crimine da parte di polizia, carabinieri e Guardia di finanza ha dato risultati soddisfacenti. Due arresti e 30 espulsioni dal territorio italiano, di cui 2 immediate in volo charter in seguito

del provvedimento di convalida del Giudice di pace. Gli altri stranieri espulsi sono stati accompagnati presso il Centro di permanenza per rimpatri di Caltanissetta perché responsabili di gravi fatti commessi nel territorio provinciale. Una menzione speciale merita l'ufficio Immigrazione della Questura che ha lavorato in maniera certosina alla istruttoria di tutte le singole posizioni degli espulsi.

Il foglio di via è stato dato pure al tunisino fermato a Vittoria sul quale pendevano precedenti per rapina, furto aggravato anche all'interno di una chiesa, spaccio di sostanze stupefacenti, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Altri 3 turchi, scarcerati a seguito di condanna per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono stati inviati presso il Cpr. Nel gruppo dei 30 irriducibili anche l'algerino responsabile di lesioni personali, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale, autore di una violenta rissa avvenuta a Santa Croce Camerina.

Perché questa ondata di recrudescenza criminale marcatamente straniera? Per raccogliere i frutti dell'attività sinergica condotta da polizia, carabinieri e Guardia di finanza diretti dal questore e coordinati dal prefetto, e verificare se le azioni malavitose caleranno, bisogna attendere almeno qualche mese. ●

No alla violenza già 500 le firme nella petizione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ordine pubblico, controlli più frequenti e una presenza "più vistosa" da parte delle forze dell'ordine dopo i fatti delle ultime settimane che hanno turbato l'opinione pubblica. Sicurezza è quanto chiedono i cittadini. C'è senso d'insofferenza. Voglia di certezza di non essere molestati da ubriachi o violenti convinti dell'impunità, di muoversi per la città senza il rischio di trovarsi coinvolti in situazioni di pericolo. Non c'è dubbio che la tentata violenza sessuale della settimana scorsa da parte di un algerino di 23 anni che incurante di ogni cosa, per strada, si è abbassato i pantaloni e le mutande per abusare di una donna di 33 anni davanti l'ingresso del proprio negozio, nonostante la presenza di una bambina, ha indignato moltissimo i cittadini comisani.

L'algerino è stato subito dopo arrestato dalla polizia. Intanto, la petizione lanciata da un giovane albanese che vive e lavora in città con la quale si chiede maggiore garanzia di sicurezza è già sostenuta da oltre cinquecento firme di cittadini che sembrano destinate a moltiplicarsi rapidamente. Il promotore della petizione è la donna scampata alla violenza sessuale per l'intervento del marito, che poi è stato preso di mira dallo stesso algerino e da un gruppetto di

altri magrebini, uno di questi denunciato in stato di libertà, hanno già concordato alcune azioni comuni. Contano di incontrare il prefetto di Ragusa per consegnare la petizione stessa e parlare col rappresentante del governo. «Se non sarà possibile - ha dichiarato il giovane albanese - andremo a Roma al ministero degli Interni. Confido che i parlamentari iblei, regionali e nazionali, condividano questa richiesta di sicurezza e siano partiti attivi in questa battaglia di civiltà». In attesa di rinforzi di uomini e mezzi delle forze dell'or-

LE REAZIONI

La Rosa (Mpsi): «È necessario un segnale da parte dello Stato»

VITTORIA. Dopo l'ondata di espulsioni dal territorio ragusano di 30 stranieri clandestini che si sono macchiati di gravi reati tali da allarmare il tessuto sociale ibleo, arriva il plauso della gente nei confronti di Prefettura, Questura, polizia, carabinieri e Guardia di finanza. Registriamo anche una dettagliata nota del presidente provinciale di Sviluppo ibleo.

«Il territorio della provincia - scrive La Rosa - continua ad essere posto sotto i riflettori alla luce degli ultimi episodi di microcriminalità, ma anche atti vandalici di tutti i tipi, che si sono verificati un po' ovunque, sia nel Vittorinese sia in altre zone dell'area iblea. Proprio a Vittoria, negli ultimi giorni, sono state prese di mira due farmacie. Le forze dell'ordine, nell'ultimo caso, sono intervenute per fermare i criminali. L'argomento è delicato anche se molto attuale. Ci sentiamo di esprimere una grande vicinanza alle istituzioni che fanno grandi sforzi per riuscire a contenere queste sacche di criminalità. Così come siamo solidali nei confronti delle forze dell'ordine che compiono numerosi sforzi per coprire territori vasti come quello di Vittoria. Però, gli strumenti che lo Stato mette a disposizione dei territori sono molto limitati. E non aiutano a risolvere neppure il problema della dilagante immigrazione irregolare che, in alcuni casi, è terreno fertile per i materiali esecutori dei reati, anche se il problema, naturalmente, è più vasto e va preso in considerazione a 360 gradi».

G. L. L.

dine, ammesso che possano arrivare, e che la Questura di Ragusa adotti le idonee misure nei confronti di cittadini stranieri ben noti per atti di violenza, si sono già notati controlli più capillari, nelle zone nevralgiche dove stazionano o bivaccano extracomunitari. L'altro ieri un paio di stranieri che in pieno giorno dormivano presso il sagrato della chiesa Madre sono stati invitati dai tutori della legge ad allontanarsi. Il tema dell'ordine pubblico, però, riguarda stranieri e cittadini italiani, non diventi intolleranza etnica.

Accesso agli atti negato, è scontro Campo-Sac



Aeroporto, la deputata Ars: «Io penalizzata». La società verifica se l'istanza è lecita

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. «Oltre all'ingiustificabile negligenza con cui Sac sta soffocando l'attività dell'aeroporto di Comiso, adesso si aggiunge l'ignoranza rispetto alle prerogative istituzionali della deputazione regionale e del ruolo ispettivo che i parlamentari detengono in merito ai documenti amministrativi degli enti a partecipazione pubblica. A dir poco arrogante, oltre che forte-

mente irrispettosa dei ruoli istituzionali, la decisione di Sac di negare la legittimità dell'accesso agli atti che abbiamo inoltrato all'indomani della cancellazione dei voli Ryanair dall'aeroporto di Comiso. Un atto dovuto, d'altronde, per venire a conoscenza di quali strategie complessive ed effettive la società catanese ha predisposto per l'infrastruttura iblea. Due sono le cose: o quello che contiene la documentazione chiesta preoccupa la Sac oppure non esiste nessun piano industriale aggiornato. Ad oggi, infatti, tutte le domande rivolte già da settimane alla società di gestione risultano senza risposta. E questo è istituzionalmente inaccettabile».

Lo dice la deputata regionale del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Stefania Campo, dopo che la società di gestione aeroportuale ha, di fatto, negato la trasmissione del piano industriale dell'aeroporto di Comiso, aggiornato alla fusione per in-



L'on. Stefania Campo

corporazione della Soaco.

«E' inaccettabile - ancora Campo - che una società che gestisce due fra i più importanti scali aeroportuali siciliani si approcci con tanta disinvoltata incompetenza nei confronti di chi rappresenta istituzionalmente un territorio e la propria comunità. Abbiamo, pertanto, già riscritto a Sac». La Società aeroporto di Catania, lette le dichiarazioni dell'on. Campo, «contenenti - è scritto in una nota - gravi affermazioni, contraddette peraltro dai fatti, sull'attività posta in essere da Sas - a suo dire, negligente e poco trasparente - intende replicare evidenziando che, a prescindere dalla provenienza - politica o meno - delle istanze di accesso alla stessa formulate, è preminente obbligo di Sac tutelare gli interessi dei propri soci, degli utenti e non ultimo delle aziende che intrattengono rapporti commerciali con la stessa».

«Per tale ragione - continuano i vertici della Società aeroporto di Catania - sarà premura di questa società riscontrare le specifiche istanze dell'on. Campo, dopo aver effettuato ogni necessaria verifica di legittimità delle stesse, secondo i modi, i tempi e nei limiti previsti dalle normative vigenti, senza dare spazio ad illazioni o intimidazioni di alcun genere, in particolare da chi pretenda di poter vantare particolari privilegi rispetto a ogni altro comune cittadino».

COMISO

**Continuità, a Palermo ieri nulla di fatto
Riaggiornato a oggi il meeting col sindaco**

MICHELE FARINACCIO

COMISO. E' stata aggiornata a questo pomeriggio alle 15,00 la conferenza dei servizi sulla continuità territoriale, per la quale la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari si era recata ieri a Palermo per incontrare i vertici della Giunta regionale. Dal ministero, infatti, hanno chiesto ulteriori precisazioni nella relazione che saranno comunicate nelle prossime ore.

«Sarò dunque collegata da remoto - riferisce la prima cittadina di

Comiso - in modo che il testo finale del decreto possa essere alla firma del ministro dei Trasporti in tempi brevi. Si conta di fare partire il servizio della continuità territoriale con la nuova Summer 2024 ed in particolare a partire dal prossimo 23 marzo».

I cittadini del territorio ibleo, dunque, dal prossimo anno, dovrebbero potere viaggiare a tariffe ridotte, per le principali città italiane, Roma e Milano. Nel bando, così com'è stato precisato precedentemente dalla sindaca Schembari, è evidenziato un punteggio maggiore per tutte quelle compagnie che si offriranno di trasportare merci nella pancia dei propri aerei. Un'operazione preliminare per il più ampio progetto del cargo, che lo stesso Comune di Comiso, insieme alla Regione, si sta sforzando di portare avanti e che, stando alle previsioni, potrebbe dare uno sviluppo importante al commercio di alcuni tipi di prodotti, da e per la provincia di Ragusa.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/09/attualita/a-comiso-torna-il-memorial-davide-arcidiacono/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/08/cronaca/ragusa-espulsi-30-stranieri-irregolari-alcuni-per-reati-gravi-e-allarme-sociale/>

<https://www.ragusaoggi.it/videosorveglianza-nei-centri-abitati-cinque-progetti-finanziati-e-quattro-in-attesa-di-esame/>

<https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-cercando-la-continuita-territoriale-polemiche-tra-stefania-campo-sac/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-comisano-antonio-bonifacio-nella-top-30-mondiale-per-la-fotografia-di-matrimonio/>

<https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-si-disputa-il-memorial-davide-arcidiacono/>

<https://www.ragusaoggi.it/30-stranieri-espulsi-dal-territorio-ragusano-negli-ultimi-15-giorni/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/08/36-milioni-di-euro-per-la-videosorveglianza-ad-acate-chiaramonte-ispica-e-santa-croce-controlli-interforze-contro-i-reati-predatori/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/08/30-stranieri-espulsi-dal-ragusano-e-dal-paese-in-15-giorni-tra-loro-anche-i-2-immigrati-che-avevano-scatenato-il-caos-a-scoglitti/>

<https://www.ragusanews.com/appuntamenti-memorial-arcidiacono-2023-a-comiso-183265/>

<https://www.ragusah24.it/2023/06/08/entra-nel-vivo-la-15-edizione-del-memorial-davide-arcidiacono/>

<https://www.radiortm.it/2023/06/08/ragusa-trenta-stranieri-espulsi-dal-territorio-nazionale/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/204853-cronaca-ragusa/trenta-stranieri-espulsi-ragusa-dallitalia-nelle-ultime-due-settimane>

<http://www.lopinioneragusa.it/trenta-stranieri-espulsi-dal-territorio-nazionale-negli-ultimi-15-giorni/>

<https://ztl.live/cronaca/trenta-stranieri-espulsi>

Telesorveglianza, parere positivo per i progetti di 4 Comuni iblei Ora servono i fondi del ministero

MICHELE FARINACCIO

Sono state trasmesse al Dipartimento della pubblica sicurezza - Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia le richieste di finanziamento dei progetti di videosorveglianza dei Comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Ispica e Santa Croce. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri e con la partecipazione dei vertici delle forze di polizia, aveva espresso parere favorevole ai progetti di videosorveglianza presentati dai quattro Comuni iblei. Per la realizzazione di tali impianti da parte dei Comuni, l'art. 35-quinquies del DL 4 ottobre 2018 n.113, convertito con modificazioni dalla

Legge n. 132/2018, ha autorizzato per l'anno 2022 la spesa complessiva di 36 milioni di euro.

Con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 ottobre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 281 dell'1 dicembre 2022, sono state definite le modalità di presentazione delle richieste di ammissione ai suddetti finanziamenti, nonché i criteri di ripartizione delle risorse.

Le richieste di ammissione al finanziamento, corredate dalle proposte progettuali, sono state trasmesse al Dipartimento della pubblica sicurezza - Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia. Quest'ultimo, mediante un'apposita commissione, stilerà una graduatoria



nazionale, al fine di finanziare i progetti fino a concorrenza della disponibilità delle risorse finanziarie previste. L'obiettivo prioritario, attraverso l'installazione dei sistemi di videosorveglianza, è quello di prevenire e contrastare i reati di carattere predatorio, che destano maggiore allarme sociale e di realizzare strumenti operativi da utilizzare in maniera sinergica e con modalità integrate dalle forze di polizia territoriali e dalle polizie locali.

L'utilizzo di tali risorse tecnologiche contribuisce a rafforzare la sicurezza, la prevenzione e il contrasto dell'illegalità nel territorio e rappresenta un ulteriore supporto per l'attuazione di forme di collaborazione istituzionale tra le forze di polizia e le polizie municipali.

Uno strumento che si rende quanto mai utile per la sicurezza nei Comuni e che si mette a disposizione dei sindaci e delle forze dell'ordine. ●

Malamovida, dalla Cassazione un assist per i residenti “martiri”

Emergenza in Sicilia. Sentenza storica: disposto il risarcimento per i disturbi notturni

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. «Qui ancora non si dorme e non si rispettano le regole, ma di certo la sentenza della Cassazione sulla malamovida potrebbe essere storica». La sentenza arriva da Brescia, ma ha risvegliato in tutta la Sicilia un moto di speranza per una “piaga” che affligge ormai tutte le città dell’isola, da Palermo a Siracusa, da Agrigento a Catania, specchiandosi nel disagio del Paese.

La Terza Sezione della Cassazione civile lo scorso 23 maggio si era espressa a favore di due coniugi che, soli contro tutti, avevano intentato causa contro il Comune per far cessare il “rumore” da parte degli esercizi commerciali specie nel fine settimana e nei mesi estivi. Tra corsi e ricorsi, la Cassazione ha alla fine dato ragione ai coniugi punendo, sulla base dell’articolo 884 del codice civile, il Comune in quanto proprietario delle strade pubbliche, imponendo di far cessare immediatamente il rumore e comminando una penale da pagare per ogni giorno di ritardo, oltre ai risarcimenti dovuti alla coppia.

«Brescia, Torino o Roma non conta, il fatto evidente è che la questione esiste in tutta Italia, e ancora non si è trovata una reale soluzione. - commenta Irene Raineri, del Comitato Gemmelaro Sciuti, dal nome di due strade catanesi maggiormente colpite dal fenomeno -. Intanto è la prima pronuncia della Cassazione, che ancora non si era espressa. Inoltre, a differenza delle altre sentenze, è storica perché oltre a sancire il risarcimento economico, già riconosciuto in primo grado, ad e-

sempio a Torino, dichiara apertamente la responsabilità della pubblica amministrazione in quanto proprietaria del fondo stradale. Insomma, è una sentenza storica a tutela dei centri storici e della salute dei residenti. Finalmente si afferma la prevalenza del diritto alla quiete rispetto al diritto del divertimento».

Parlano con cognizione di causa i residenti del centro storico di Catania, riuniti in diversi Comitati a seconda della zona e insieme nella causa civile per “malamovida” contro il Comune intentata a luglio 2022. Una delle prime cause in Italia, alla quale sono arrivati dopo diversi tentativi di confronto con il Comune, gli esercenti, e l’ormai famosa “protesta delle lenzuola”, che ancora campeggiano in centro.

La flebile speranza che qualcosa possa davvero cambiare si alza dalle strade della movida catanese - ma non solo - tra violazioni di ogni genere che rischiano di vanificare i controlli delle forze dell’ordine, come continuano a denunciare i residenti del capoluogo

etneo: «Dal suolo pubblico che quando è stato concesso lo si è fatto senza reali criteri e visione del centro storico, e quando non è stato autorizzato viene messo in atto come se fosse “dovuto”; al mancato rispetto degli orari di chiusura dei locali, alle emissioni sonore non autorizzate, eppure con esibizioni e serate costantemente programmate e perfino pubblicizzate sui social, senza che nessuno ne verifichi le autorizzazioni. Ma c’è anche la vendita di alcol a basso costo a minori, oltre alla mancata garanzia, nelle “strade dei locali”, della fascia di rispetto (tre metri, ndr) per consentire il transito dei mezzi di soccorso e delle forze dell’ordine, fino a impedire ai residenti l’accesso alle proprie case, perché bloccato dai tavolini. Per non parlare del mancato rispetto di zone a traffico limitato e aree pedonali. Poi ci sono gli episodi dei fuochi artificiali a mezzanotte perfino in piazza Bellini, fino al “lancio” delle bottiglie di spumante contro palazzi storici che dovrebbero essere tutelati, e vandalismi vari».

Insomma, giustizia a parte, il vero minimo comune denominatore che arriva dalle città siciliane resta la pressante richiesta di controlli reali, tempestivi ed efficaci anche da parte delle amministrazioni locali. Aggiunge sempre da Catania Anna La Bruna, Associazione centro storico: «Il nuovo sindaco faccia solo due cose: far cessare il rumore, con penali pecuniarie per ogni giorno di ritardo, e provvedere ai risarcimenti per tutto il tempo, e si parla anche di anni, nei quali abbiamo dovuto subire».

La “sberla” della Commissione Ue «Su SeeSicily gravi irregolarità» Alt alle spese, a rischio 70 milioni

Regione, gli scandali del Turismo. Bruxelles minaccia l'Italia di «gravi conseguenze finanziarie»
Ora «verifiche supplementari» su rispetto delle norme sugli appalti e ammissibilità dei voucher

MARIO BARRESI

Normunds Popens, chi è costui? Il nome, che a molti non dirà nulla, è invece conosciutissimo - e molto temuto - nei palazzi di Bruxelles. Perché si tratta del direttore generale della “Regio”, la Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea. Adesso Popens rischia di diventare famoso - molto famoso - anche in Sicilia. Il super burocrate dell'Ue, infatti, ha scritto tre pagine che cominciano con l'oggetto in neretto: «Avvertimento di possibile interruzione dei termini di pagamento alle operazioni connesse a “SeeSicily”». Il che è già tutto un programma.

Un pesante intervento sull'uso delle risorse Fers che la Regione ha riversato sul turismo - in tutto circa 70 milioni - su cui il governo dell'Ue vuole «effettuare verifiche supplementari», in base a «informazioni» sulla «possibilità che le spese siano connesse a irregolarità con gravi conseguenze finanziarie». Si tratta, per intenderci, dello scandalo sollevato da *La Sicilia* lo scorso 23 marzo. Il grande bluff di “SeeSicily”, l'iniziativa dell'assessorato regionale al Turismo per rilanciare il settore in ginocchio dopo il Covid: sui fondi destinati ai voucher per i soggiorni nell'Isola, appena l'1,16% destinato allo scopo (soltanto 17mila posti occupati in due anni), con le spese per la comunicazione rimodulate da 4,8 a 23,8 milioni dallo scorso governo siciliano. Così la misura strombazzata per ridare ossigeno alle imprese turistiche, fino a marzo scorso, ha partorito appena 875.000 euro di controvalore di posti-letto fruiti, il 13,7% dei 6,4 milioni pagati “vuoto per pieno” alle strutture ricettive, alle quali la Regione adesso chiede indietro i soldi.

E ora, dopo i primi rilievi dell'audit regionale (da una verifica a campione il 25% di quelle spese risultano «irregolari»), denunciate dal gruppo del M5S all'Ars, la faccenda si complica. Perché l'utilizzo “allegro” dei fondi Ue da parte della Sicilia è finito nella Relazione annuale di controllo della Commissione. Che, nella nota di Popens, chiede conto e ragione all'Italia. Minacciando di chiudere i rubinetti sui pagamenti futuri di un programma che vale 70 milioni.

E non è soltanto una figuraccia che riguarda il rapporto Ue-Sicilia. Il destinatario della nota del è l'ambasciatore Vincenzo Celeste, rappre-



Il documento. La nota della Dg “Regio” della Commissione Ue all'ambasciatore italiano a Bruxelles e alle autorità nazionali e regionali

sentante permanente dell'Italia presso l'Ue. Ma la comunicazione è indirizzata anche ad altri vertici comunitari, all'ispettore generale capo del ministero dell'Economia, all'Agenzia per la coesione e alle Autorità di gestione, certificazione e audit della Regione Siciliana. Il punto di partenza è appunto la Rac (Relazione annuale di controllo) da cui emerge il primo dato sconcertante. Sulle operazioni di “SeeSicily” sono stati effettuati controlli a campione sul periodo contabile 2020/21: su 2.720.473 euro imputati alla voce «Pernottamenti» sono state individuate «irregolarità» pari 735.089,25 euro; sulla «Promozione del programma» sarebbero illegittimamente spesi 680.118 euro su 2.813.159 verificati.

Rispetto al contenuto della Rac, la Commissione Ue lo scorso 4 aprile ha chiesto alle autorità italiane «informazioni supplementari sull'importo certificato per l'intero gruppo di operazioni connesse a “SeeSicily”». E dai cassetti degli uffici della Regione sono venute fuori le carte: finora il bilancio di tutte le operazioni dell'iniziativa del Turismo ammontano a 69,5 milioni di euro, rispetto ai quali «sono stati firmati contratti» per un importo di 40,5 milioni, con 36,4 milioni di spese certificate dal beneficiari e 32,6 milioni di spese certificate alla Commissione. L'Autorità di gestione è in parte già corsa ai ripari, dichiarando all'Ue di aver effettuato «rettifiche» sull'operazione “SeeSicily pernottamenti”: 757.035,72 euro per il periodo contabile 2020/21 e 908.703,75 euro per il 2021/22 e 18.618,75 per il 2022/23. Sulla voce “Promozione del programma SeeSicily”, invece, «le rettifiche ammonterebbero in totale a 720.530 euro». La Regione,

Continua

dunque, ha già ammesso che circa 1,7 milioni del Turismo sono stati usati in modo scorretto.

Ma alla Commissione Ue ciò non basta. Il direttore della "Regio" anticipa infatti all'ambasciatore Celeste la necessità di «verifiche supplementari». C'è poi un preciso invito alle autorità di controllo italiane, con una lista di «misure» da adottare sul caso Sicilia. Prima: bisogna «riesaminare le verifiche di gestione delle operazioni connesse a "SeeSicily" al fine di garantire che siano stati selezionati solo progetti in possesso dei requisiti di ammissibilità». In particolare il riesame dovrà «prendere in considerazione anche la questione dell'uso dei voucher per stimolare la domanda, che contravviene alle regole di ammissibilità del Fesr». La seconda misura è la «ripetizione della verifica del rispetto delle norme sugli appalti pubblici e dell'ammissibilità delle spese per le operazioni connesse a "SeeSicily"». Terzo punto: una «rettifica finanziaria», a cura delle autorità nazionali, «se è confermato il mancato rispetto delle norme, per le spese passate e per tutte le spese nuove da dichiarare». Infine il passaggio più sottile e pesante sulle «verifiche del rispetto delle norme sugli appalti per le operazioni connesse a "SeeSicily", se è confermato il mancato rispetto delle norme». E su questa lista di «compiti a casa» per le autorità italiane la Commissione Ue vuole essere informata, soprattutto circa le misure «atte a prevenire il ripresentarsi delle carenze individuate», che comunque saranno «oggetto di verifica». In ogni caso, l'Italia dovrà confermare che, «nelle future richieste di pagamento per il programma in questione» tutte le spese dichiarate saranno «ottenute con l'impiego di un sistema di gestione e di controllo esente dalle carenze/irregolarità riscontrate».

Sullo sfondo, in ogni caso, resta il pericolo più grave già accennato: la Commissione si riserva di «interrompere i termini di pagamento di eventuali future richieste nell'ambito del programma in questione, compreso il pagamento del saldo in seguito alla liquidazione dei conti annuali», finché tutte le questioni segnalate «non saranno risolte» e il capo della Dg "Regio" non avrà «ottenuto sufficienti garanzie riguardo alla legittimità e alla regolarità del programma in questione». Insomma, il livello d'attenzione è massimo.

Fin qui il pesante documento di Bruxelles. Ma l'ennesima "sberla" sulle spese del Turismo ha anche un forte risvolto politico. Renato Schifani ha già sul tavolo da mercoledì sera le tre pagine di *warning* della Commissione. Già al lavoro sul terzo campione di fondi di "SeeSicily" c'è l'Autorità di audi diretta da Grazia Terranova già nel mirino del gruppo di FdI all'Ars: «Chiederemo conto e ragione». Ma il punto di caduta non è tecnico-burocratico. È politico. Il governatore, diversamente dall'altro scandalo sul Turismo (l'e-



Il (pesante) risvolto politico

La nota sul tavolo di Schifani
attivati altri controlli interni
imbarazzo su scelte del passato
Sunseri (M5S): «Ecco il disastro
del sistema Musumeci-Messina
si tolga l'assessorato a Fdi»

vento a Cannes, con 3,7 bloccati quest'anno dalla Regione, che però aveva già liquidato 2,2 milioni nel 2022 alla lussemburghese Absolute Blue), oggetto delle inchieste della Procura di Palermo e della Corte dei conti regionali, su "SeeSicily" non s'è più di tanto sbilanciato. Ha disposto un «controllo collegiale» in giunta delle spese di promozione e comunicazione di tutti gli assessorati e sta monitorando altre spese a partire da quelle indirizzate ai grossi gruppi editoriali "pigliatutto". Ma stavolta non ha aperto alcun contenzioso con FdI, dopo aver chiesto (e ottenuto) che l'assessore al Turismo, Francesco Scarpinato, invertisse le deleghe con l'altra meloniana dei Beni culturali, Elvira Amata. Ma sulle tante irregolarità del bonus vacanze Schifani non ha preso posizione. Anche perché il caso è stato cavalcato dai grillini. Che insistono sul *refrain*: «Non è più un attacco politico, né un'ossessione del M5S. A questo punto - scandisce il deputato regionale Luigi Sunseri - c'è la certificazione della Commissione sulle tante ombre e soprattutto sul disastro del sistema Musumeci-Messina nel settore turistico». Sunseri adombra «il rischio di perdere una consistente parte della più importante misura della cosiddetta "finanziaria di guerra" partorita dallo scorso governo regionale di centrodestra, con quasi 70 milioni adesso di fatto congelati in attesa dell'approfondimento».

Uno quadro che è chiaro pure nelle stanze di Palazzo d'Orléans. Dove, oltre all'incubo di dover coprire l'eventuale buco delle spese irregolari di "SeeSicily" (con un impegno di spesa già di circa 40 milioni), c'è anche l'imbarazzo di una pesante eredità di un metodo di gestione delle spese che l'attuale presidente non condivide. Ma soprattutto c'è un enorme nodo politico da sciogliere. Il M5S fa il proprio lavoro d'opposizione, ribadendo a Schifani l'invito «a dare un segno di discontinuità con Musumeci, togliendo l'assessorato al Turismo dalle grinfie di FdI». Il che, alla vigilia dell'annunciato "check" sulla giunta regionale, per il governatore è una fortissima tentazione. Riuscirà a resistere?

Twitter: @MarioBarresi

«Ponte, troppi vantaggi ai privati e sul Pnrr serve più trasparenza»

L'Anac. Il presidente Busia bacchetta il governo. Il ministero Infrastrutture: «Timori infondati»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Per il "Pnrr" sono «indispensabili» trasparenza e un sistema di controlli ed è «decisiva» per la sua riuscita (una «salita particolarmente ripida») la rinegoziazione di alcune misure, spostando gli investimenti meno urgenti su altri finanziamenti. Nel Codice degli appalti sono state introdotte troppe deroghe e «scorciatoie» pericolose. E nel dl sul Ponte sullo Stretto di Messina c'è una grossa pecca, uno «squilibrio» nel rapporto tra la parte pubblica e quella privata, che si traduce in un danno per la prima.

Il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, presentando nella sede della Camera la relazione annuale sull'attività dell'autorità anticorruzione, affronta tanti temi in cima all'agenda politica e chiede che non ci siano «passi indietro» nella lotta alla corruzione. Messaggi che suonano, almeno in parte, come critiche al governo, che si appresta, tra l'altro, a abrogare l'abuso d'ufficio e a modificare il traffico di influenze illecite.

La polemica sulla cancellazione dei controlli concomitanti della Corte dei conti sul "Pnrr" è ancora aperta, Busia ha già detto di non ritenere che eliminando quella norma il governo abbia violato regole europee, ma torna a ribadire l'importanza dei controlli. Il "Pnrr" «deve essere terreno condiviso, sottratto alla dialettica politica di corto respiro», ammonisce. E «precondizione» perché questo accada è «la massima trasparenza e controllabilità dei progetti e dello stato degli investimenti», utile anche ad evitare

che la montagna di risorse, «oggetto di appetiti della criminalità e del malaffare», finisca in «mani sbagliate». Centrale anche la rinegoziazione di alcune misure del Piano. Perché se le riforme previste sono «indispensabili ed esigono un rapido completamento, non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza. Per questo possono essere utilmente spostati su altri finanziamenti europei, per i quali pure il nostro Paese registra da sempre ritardi e sprechi inaccettabili».

I richiami più diretti all'Esecutivo sono sul Ponte e sul Codice degli appalti. Nel dl sull'opera pubblica che collegherà Sicilia e Calabria c'è «uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi», avverte Busia, lamentando che proposte emendative presentate dall'Anac per correggere questa stor-

tura non siano state accolte dal governo. Pronta la replica del ministero delle Infrastrutture: «Sono totalmente infondate le preoccupazioni dell'Anac a proposito del Ponte sullo Stretto, come lo erano quelle sul nuovo Codice degli appalti. Non solo perché verrà nominato un responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ma anche perché le garanzie a tutela della legalità e del corretto utilizzo dei fondi pubblici sono salvaguardate dalle norme generali del nostro ordinamento nonché dal Codice degli appalti. Codice che prevede precise responsabilità e sanzioni. In particolare, si rammenta che - come prima di ogni cantiere rilevante - in accordo col Viminale sarà sottoscritto il Protocollo di legalità che garantisce procedure di controllo ancora più efficaci. Infine, è doveroso ricordare che il governo ha ripristinato un contratto frutto di una gara, gli oneri nei confronti del contraente generale sono già previsti dai vincoli derivanti dalla normativa euro-unitaria sui contratti pubblici e che gli innalzamenti delle soglie per gli affidamenti diretti sono già in vigore da alcuni anni».

Le maggiori critiche dell'Anac si appuntano alle nuove norme sugli appalti che entreranno in vigore il primo luglio. «La deroga non può essere la regola» avverte il presidente dell'Anticorruzione, che poi punta l'indice su quelle che definisce le «scorciatoie foriere di rischi»: come l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti o l'eliminazione di avvisi e bandi per i lavori fino a 5 milioni. ●

Bruxelles raggiunge l'accordo per il patto sulla migrazione

L'Ue si ricompatta. L'Italia vota a favore. Restano contrari soltanto Polonia e Ungheria

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

LUSSEMBURGO. «Un accordo impossibile ma fattibile», sussurrava un diplomatico alla vigilia del D-Day sulla migrazione al Consiglio Affari Interni del Lussemburgo. E il pronostico ha trovato conferma. I 27 hanno raggiunto un testo di compromesso sui due pacchetti di norme che costituiscono il cuore del nuovo Patto dopo ben 12 ore di maratona negoziale. Alla fine a votare contro sono state solo Polonia e Ungheria. «Si tratta di un grande giorno», ha sentenziato la ministra svedese per l'Immigrazione Maria Malmer Stenergard, presidente di turno. L'Italia ha giocato un ruolo decisivo, ponendo con forza le proprie richieste per poi chiudere la partita senza sfilarsi all'ultimo metro.

«Abbiamo avuto una posizione di grande responsabilità, trovando corrispondenza da altri Paesi e ottenendo consenso sulle nostre proposte», ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. «Riteniamo che sia un giorno in cui parte qualcosa e non solo sia un giorno di arrivo».

D'altra parte una cosa è emersa molto chiara fin da subito: senza l'Italia la Svezia non avrebbe forzato la votazione a maggioranza qualificata. «L'obiettivo è ottenere un accordo che sia reale nella pratica - notava una fonte con accesso al tavolo - non solo sulla carta».

L'attenzione allora si è concentrata sui dettagli più caldi. La decisione presa ruota infatti intorno alla procedura d'asilo (Apr) e alla gestione dell'asilo e della migrazione (Ammr)

- cioè non l'intera riforma, che è mastodontica e conta diverse misure ancora in corso di esame. L'Apr prevede l'istituzione di un percorso rapido con regole condivise europee per trattare le domande di asilo che provengono da quei Paesi con un basso grado di accettazione - sotto il 20% - e la creazione di una certa quota, attraverso una formula, secondo la quale ognuno dei 27 è obbligato ad applicare la procedura accelerata. Traduzione: controlli e responsabilità.

Bene. Ora l'Ue si doterà di una capacità di gestione fissata a 30mila "posti" con un coefficiente di moltiplicazione progressivo di 2 3 e 4 nell'arco di tre anni. A contare non è il migrante singolo ma il "posto" e siccome la domanda di richiesta asilo dovrà essere evasa entro 12 settimane si calcola che il primo anno il tetto sarà di 60mila persone, poi 90mila e infine 120mila. Il tutto ripartito tra i 27 sulla base di Pil e popolazione. Sarà poi la Commissione a stabilire se un Paese ha bisogno della solidarietà in caso di crisi (boom di arrivi). In quel caso sarà esentato dalla procedura di frontiera Ue e potrà accedere al bacino di 30mila ricollocamenti, da ottenere in forma pratica oppure con un finanziamento da 20mila euro per ogni migrante non trasferito.

La novità sta nel fatto che l'Italia ha ottenuto che questi denari confluiscono in un fondo gestito da Bruxelles per «attuare progetti concreti per la cosiddetta dimensione esterna».

Insomma, Roma non voleva che i Paesi del Sud diventassero il «centro di raccolta degli immigrati per conto dell'Europa».

Ma la solidarietà si trova anche in altri passaggi. Come la responsabilità ridotta - 12 mesi invece di 24 - per le persone salvate in mare con operazioni Sar che poi presentano (e otten-

gono) la protezione internazionale. Poi c'è un'intesa sulle misure di sostegno finanziario per la realizzazione operativa (comprese infrastrutture) delle procedure di frontiera. Il passaggio più controverso però, che ha rischiato di far saltare tutto, è stata la possibilità di stilare accordi con Paesi terzi, diversi da quelli di origine, dove inviare i migranti una volta negata la protezione. Alcuni Stati membri, come la Germania, volevano un'interpretazione molto stretta, altri più lasca. Un particolare non da poco perché permetterebbe di liberare molto più velocemente gli hotspot e dunque snellire il sistema.

L'Italia, sulla questione, è stata sostenuta da diversi Paesi, come ad esempio l'Olanda. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni non a caso esulta. Per lei l'unico modo di affrontare i problemi dati dalla migrazione «è risolverli alla partenza» e dunque si dice «soddisfatta di essere riuscita a far capire che c'è un modo di affrontare la questione insieme». Dunque legando la questione della dimensione esterna a quella interna. L'intesa prevede ora una clausola di revisione da 1 a 2 anni, a seconda delle parti. Che garantisce tutti: se funziona, si tireranno le somme.

Sulla scorta di questa intesa, domenica Giorgia Meloni tornerà a Tunisi, ma questa volta con al suo fianco Ursula von der Leyen e Mark Rutte. L'obiettivo resta lo stesso: arrivare a un accordo con la Tunisia che, da un lato sblocchi i sostegni finanziari europei e del Fondo Monetario Internazionale, e dall'altro preveda il rigoroso impegno del Paese nordafricano su riforme e stabilità del Mediterraneo. La strategia di Roma è giungere ad un compromesso il prima possibile: il dossier tunisino da settimane preoccupa il governo italiano e se il Paese tornasse nel caos l'allarme flussi sarebbe una naturale conseguenza. ●

Asse Roma-Berlino: da Meloni e Scholz sì all'intesa sul Piano d'azione

Tajani-Weber, ricucito lo strappo tra Ppe e Fi. L'obiettivo è riproporre «il modello italiano» in Ue

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Italia e Germania sono pronte a stringere un Piano d'azione. Atteso a metà dell'anno scorso, arriverà entro la fine del 2023 la firma del patto che rinforzerà l'asse fra Roma e Berlino, rinsaldando anche la triangolazione con la Francia, già legata da accordi di cooperazione rafforzata agli altri due Paesi della locomotiva europea. L'annuncio lo hanno dato Giorgia Meloni e Olaf Scholz dopo l'incontro a Palazzo Chigi, in cui è stato confermato il perfetto allineamento sull'Ucraina ed è stato evidenziato l'interesse comune al piano di hub energetico su cui lavora l'esecutivo italiano, mentre restano distanze sul nuovo Patto di stabilità (la premier spinge sulla flessibilità, il cancelliere tedesco non ne ha fatto proprio cenno nelle dichiarazioni congiunte) e in parte anche sul dossier migranti: Scholz ha sottolineato l'importanza di soluzioni a livello europeo, ma evidenziando che il suo Paese ha accolto «un milione di ucraini e 240 mila altri rifugiati».

Soprattutto sui temi su cui ci sono punti di vista diversi, sarà utile il Piano d'azione. Prevede fra l'altro consultazioni regolari su dossier strategici in cinque campi: crescita, competitività e occupazione; politica estera e di sicurezza; agenda verde e protezione climatica; Europa e stato di diritto; cultura e società civile. «L'Italia è per noi un partner importante e un ami-

co affidabile», le parole scelte da Scholz, che esordisce con una dichiarazione di solidarietà all'Emilia Romagna colpita dall'alluvione.

Dopo il voto è servito qualche mese a superare le diffidenze reciproche. Tra i vertici internazionali e il bilaterale del 3 febbraio a Berlino, fra i due governi si è instaurato un rapporto all'insegna del pragmatismo, mentre in parallelo volavano bordate fra Parigi e Roma. Solida è l'intesa sul sostegno a Kiev «finché sarà necessario». E deciso è anche l'impegno a portare avanti il progetto South2 corridor, che collegherà in futuro i flussi di idrogeno verde di Italia, Germania e Austria. C'è poi l'accordo Ita-Lufthansa, una «testimonianza di quanto gli interessi nazionali di Roma e Berlino possano essere convergenti anche sul piano strategico», nota Meloni dopo il bilaterale, andato in scena mentre a Lussemburgo si cerca di superare gli osta-

coli per un'intesa in extremis sul Patto per la migrazione e l'asilo.

La Germania è preoccupata soprattutto della gestione dei ricollocamenti. «Non aiuta puntare il dito gli uni contro gli altri, dobbiamo cooperare», dice Scholz sottolineando la necessità di «corridoi legali per il personale qualificato» e rimpatri per chi non ha diritto a restare. «Il tema dei movimenti secondari si risolve unicamente gestendo i movimenti primari», è la ricetta su cui insiste Meloni, che chiede «attenzione alle rivendicazioni dei paesi maggiormente sotto pressione». E a chi si preoccupa delle due navi ong fermate dalle autorità italiane, replica: «In questi mesi, abbastanza in solitudine, corriamo in lungo e largo per il Mediterraneo per salvare vite umane». La sfida, aggiunge, è «fare questo lavoro insieme». E con questo paradigma Meloni ha organizzato il secondo viaggio a Tunisi.

Intanto Antonio Tajani e Manfred Weber hanno ricucito i rapporti tra Ppe e Forza Italia, archiviando lo strappo di febbraio frutto delle critiche di Berlusconi a Zelensky. L'obiettivo comune è riproporre «il modello italiano» anche in Ue. E tra Fi e Lega, scoppiano scintille. Tajani è netto nel segnare i confini: «La possibile alleanza può essere fatta tra conservatori, liberali e popolari. Non è possibile fare un'alleanza con il gruppo di ID (a cui è iscritto il partito di Salvini)». E Weber chiude a ogni deriva euroscettica. ●